

**MARIO DELPINI**  
Arcivescovo di Milano

# **Amministrare con responsabilità**

Lettera ai membri  
dei Consigli degli affari  
economici parrocchiali

## **Preghiera per i consiglieri del Caep**

Padre nostro, Padre di Gesù e Padre nostro,  
donaci il tuo Santo Spirito.

Venga in noi lo Spirito Santo  
e porti il dono della sapienza:  
la complessità non ci spaventi,  
il discernimento e la sinodalità siano il nostro stile,  
la lungimiranza e l'umiltà le nostre virtù.

Venga in noi lo Spirito Santo  
e porti il dono del consiglio:  
la nostra parola sia semplice e franca,  
il nostro discorrere sincero e libero,  
il bene della comunità l'unico nostro criterio.

Venga in noi lo Spirito Santo  
e porti il dono della forza:  
le critiche ci aiutino a pensare senza scoraggiarci,  
l'insufficienza delle risorse sia un'esperienza della beatitudine della povertà  
piuttosto che un motivo di risentimento,  
la fiducia nella tua Provvidenza  
sia una riserva inesauribile di speranza e di audacia.

Venga in noi lo Spirito Santo  
e porti il dono della carità:  
il grido dei poveri sia per noi vocazione,  
la solidarietà il nostro programma,  
la passione per la giustizia la nostra motivazione  
per allargare gli orizzonti  
e intraprendere percorsi coraggiosi  
per segni riconoscibili di fraternità senza barriere.

Il tuo Unigenito Figlio Gesù sia sempre con noi,  
perché senza di lui non possiamo fare niente.

AMEN

Milano, 18 febbraio 2020

Carissimi,

desidero incontrarmi con tutti i membri dei Consigli degli affari economici delle parrocchie (Caep) perché sento doveroso esprimere di persona la mia gratitudine, chiedere aiuto., incoraggiare l'assunzione di responsabilità per il bene delle comunità.

## **1. Per esprimere la gratitudine**

*Tutti i battezzati sono pietre vive nella santa Chiesa di Dio*

Il dono dello Spirito Santo che tutti i battezzati hanno ricevuto pone dentro uno slancio che rende generosi, una sapienza che rende sagge le parole e costruttivi i consigli, una forza che rende pazienti anche nelle lungaggini burocratiche, comprensivi e benevoli anche negli incontri che sono talora mortificanti ed esasperanti.

Lo Spirito di Dio che abita in voi, come in tutti i figli di Dio, aiuta quindi a vincere la tentazione di mettersi di fronte alla comunità cristiana come clienti che pretendono di essere serviti, come osservatori che si compiacciono di criticare e lamentarsi, come gregge docile, passivo e ottuso che segue senza chiedere perché, senza cercare di capire e di aiutare.

*Motivo di specifica riconoscenza per i membri Caep*

Voi, accettando di far parte del Consiglio degli affari economici della vostra comunità, avete deciso di mettere la vostra professionalità, l'esperienza, la saggezza a servizio della gestione dei beni della comunità.

Desidero dirvi il mio grazie: questo servizio richiede pazienza per comprendere le caratteristiche specifiche dei "beni ecclesiastici" nella storia che li ha generati, nella finalità che li giustifica, nell'attenzione ai criteri di gestione che rende coerente la prassi con i principi.

*La collaborazione con il parroco*

La collaborazione con il parroco è caratterizzata da stima, franchezza, confronto di esperienze e coinvolgimento nelle scelte. Talora mi viene segnalata anche la difficoltà della collaborazione con i parroci. Non so se sia vero, ma alcuni pare che pretendano un consenso su argomenti di cui non si è parlato in modo adeguato, alcuni presumono una competenza inappellabile su temi di cui conoscono troppo poco.

Alcuni sono restii a convocare il Caep, come se fossero imbarazzati a rendere conto ai suoi membri, cioè a voi laici e ai presbiteri della comunità pastorale e della parrocchia, e a condividere l'analisi dei problemi e l'elaborazione delle soluzioni.

Talora la gestione dei beni e l'osservanza delle normative vigenti sono confusionarie e approssimative, fatte senza chiedere e seguire le vostre indicazioni. I parroci sono tutti bravi preti, ma non tutti bravi amministratori! Vi ringrazio della vostra collaborazione e della vostra pazienza.

*Situazioni parrocchiali differenziate*

La situazione delle parrocchie, dei beni di proprietà, dell'amministrazione e della gestione di strutture e attività è molto diversificata nel territorio diocesano. Ci sono parrocchie in equilibrio, con risorse sufficienti e immobili adeguati alle norme e alle necessità della comunità: il merito è vostro, di chi vi ha preceduto, e dei parroci. Vi ringrazio di cuore.

Ci sono parrocchie che avvertono l'inadeguatezza delle risorse disponibili rispetto alle esigenze della comunità, alla retribuzione dei dipendenti, alla manutenzione degli immobili. La scarsità delle risorse non è colpa di nessuno: alcune parrocchie si trovano in contesti particolarmente poveri. Vi ringrazio per quello che fate, dell'impegno profuso a reperire risorse e a stimolare una partecipazione responsabile alla vita della comunità da parte di tutti i fedeli in proporzione alle loro possibilità: rimane per tutti il *dovere di sovvenire alle necessità della Chiesa*.

Ci sono parrocchie che godono di una certa abbondanza di risorse economiche, di rendite di immobili, di una generosità perseverante. Questo benessere è sempre frutto di una storia e di una saggia amministrazione e i buoni consiglieri hanno un ruolo importante: grazie! Nella logica della comunione, anche la condivisione dei beni è una forma abituale nella comunità cristiana: pertanto è opportuno entrare nella logica che ispira la Commissione Diocesana per la Perequazione dei Beni, "L'interesse è la comunione". L'icona biblica della "colletta" a favore della Chiesa di Gerusalemme proposta da Paolo (cfr. 2 Cor 8, 1-24) ci offre le motivazioni spirituali ed ecclesiali per ipotizzare forme e strumenti di condivisione tra parrocchie (e altri enti). Paolo infatti presenta la colletta a favore dei cristiani di Gerusalemme come *grazia, condivisione, servizio, amore* che vede in azione la generosità e la grazia del Signore.

Ci sono parrocchie che si trovano in grandi difficoltà per una situazione debitoria grave, per una trascuratezza nella manutenzione degli immobili che richiedono interventi urgenti senza adeguati finanziamenti, per iniziative, costruzioni, investimenti imprudenti o sbagliati. In questi casi l'impegno del Caep è arduo e genera una sensazione di impotenza di cui il parroco attuale e il suo consiglio non hanno responsabilità, ma di cui sentono il peso. Il confronto e la collaborazione con gli organismi diocesani può offrire indicazioni, interventi di sostegno, aiuti per procurare le risorse necessarie. Il compito dei consiglieri del Caep è particolarmente antipatico. Perciò vi ringrazio sentitamente.

### *I criteri irrinunciabili per la gestione dei beni economici della Chiesa*

Il criterio per la gestione dei beni della Chiesa è ispirato dalla finalità dei "beni temporali" (cfr. Sinodo 47° n. 323) e richiede l'osservanza di normative e di stile adeguati. La correttezza, l'osservanza della normativa canonica e civile, la trasparenza della rendicontazione, l'evidente assenza di interesse personale sono tratti di uno stile doveroso per coerenza e vantaggioso per l'affidabilità che la parrocchia guadagna. Voi che siete esperti e competenti nei diversi ambiti della gestione economica e immobiliare date un contributo determinante offrendo indicazioni, consigli, consulenze. Ve ne sono sempre grato.

## **2. Per chiedere aiuto**

### *Particolari esigenze attuali*

Insieme con la riconoscenza, devo chiedere il vostro aiuto. Siamo vivendo infatti un tempo in cui l'amministrazione delle comunità attraversa passaggi delicati. La situazione si caratterizza per una generale riduzione delle offerte e delle risorse disponibili per la comunità cristiana, anche a motivo dell'impoverimento e della riduzione numerica di tante persone che partecipano in modo intenso alla vita della comunità: è giusto che la Chiesa sia più povera quando vive tra poveri. Ma anche altri fattori contribuiscono a rendere talora particolarmente difficile la situazione: il complicarsi della normativa, il ridursi del numero e della generosità dei fedeli (talora condizionati da un'informazione tendenziosa che scredita la Chiesa alimentando pregiudizi), un contributo inadeguato degli enti pubblici.

L'ente pubblico dovrebbe riconoscere il servizio che le comunità cristiane rendono alla società e onorare le normative per i capitoli di competenza. In realtà gli stessi enti pubblici

lamentano una riduzione di risorse; inoltre spesso quanto è dovuto viene ridotto e ritardato, così da mettere in difficoltà le comunità che devono provvedere tempestivamente al pagamento dei dipendenti e dei fornitori e alle manutenzioni e agli adeguamenti delle strutture.

#### *La ricerca, la valorizzazione delle risorse*

In questa situazione voi consiglieri siete chiamati a un contributo più intenso, lungimirante, intraprendente, per incoraggiare la generosità di persone e istituzioni che sono nell'abbondanza e per sollecitare la partecipazione di tutti i fedeli a contribuire alla vita della comunità e alle sue opere educative e caritative. Non raramente poi si pone la questione di come valorizzare e utilizzare il patrimonio immobiliare, talora sproporzionato alle esigenze della comunità: si tratta di pensare a una nuova destinazione coerente con le necessità dell'oggi, oppure di procedere all'alienazione, o a una messa a reddito che recuperi risorse per la vita della comunità. In questi casi si richiede un discernimento saggio al quale non può mancare il vostro contributo, a supporto delle decisioni che il Consiglio pastorale della comunità pastorale o della parrocchia deve prendere in dialogo con gli uffici di curia.

#### *Contribuire a un "sentire condiviso" sui beni economici della Chiesa*

Più in generale devo chiedervi aiuto per contribuire a formare nelle comunità un "sentire condiviso" a proposito dei "beni economici". È anzitutto doveroso per voi un percorso di formazione, un impegno personale di riflessione e conoscenza, un confronto aperto e sincero con la comunità per condividere convinzioni e comportamenti ispirati al Vangelo, alla dottrina sociale della Chiesa, al Magistero di papa Francesco.

Tra i contenuti che raccomando in modo prioritario segnalo:

- la formazione di tutti i fedeli affinché abbiano coscienza del dovere di tutti i battezzati di sovvenire alle necessità della Chiesa;
- la sensibilizzazione di tutti a espressioni concrete di sollecitudine e di solidarietà fraterna nei confronti delle situazioni di povertà e di tribolazione di tanti Paesi nel mondo;
- il dovere di ogni comunità di provvedere, secondo le proprie possibilità, al sostentamento dei presbiteri che sono al suo servizio, anche se i presbiteri non lo chiedono, mediante l'incentivazione delle "offerte deducibili" a favore dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero. Questo permetterebbe di liberare una percentuale più alta dell'8 x 1000 da destinare alla carità;
- il dovere di solidarietà tra le parrocchie e le istituzioni del territorio diocesano.

Chiedo a voi, consiglieri del Caep, di offrire volentieri il vostro contributo di idee, di proposte, di concrete iniziative per questa opera di formazione e di promozione del sostegno economico alla Chiesa e alle sue attività.

### **3. Per incoraggiare all'assunzione di responsabilità nella comunità**

#### *La situazione tra gloria e miseria*

Nelle nostre comunità abita la gloria di Dio e si manifesta in una edificante generosità: nel servizio di coloro che sono soli, poveri, bisognosi di aiuto, nell'impegno educativo e negli itinerari di formazione, nel dare anima e continuità a forme di aggregazione, di proposte culturali, di attività sportive. Io ne sono continuamente ammirato.

Spesso sullo splendore della gloria di Dio si deposita come un velo grigio, quella polvere che è la nostalgia di altri tempi, il malumore, la frustrazione di constatare risposte stentate a tante proposte. Gli occhi dei discepoli sembra che non sappiano più vedere le opere di Dio e talora si pratica una consuetudine al lamento che incrementa la tendenza

depressiva: siamo sempre quelli, siamo sempre più vecchi, siamo sempre meno riconosciuti e apprezzati nei nostri ambienti!

### *Dalla collaborazione alla corresponsabilità*

In questa contraddizione tra l'ammirevole dedizione e l'inclinazione alla lamentela è promettente la vostra presenza. Siete consiglieri apprezzati per gli affari economici della comunità. Questo è forse il tempo per compiere un passaggio: dall'essere collaboratori e consiglieri ad assumere personalmente responsabilità nell'amministrazione dei beni della comunità e nella gestione delle iniziative. Fa parte dell'atteggiamento tipico della nostra terra la reazione al lamento con la dedizione: invece di lamentarti di come è rovinato il mondo, metti mano all'impresa di aggiustarlo!

Per rimanere nell'ambito dei beni economici, incoraggio a compiere con maggior decisione il passaggio dall'essere collaboratori e consiglieri all'essere corresponsabili. L'impostazione delle parrocchie richiede che il parroco sia rappresentante legale dell'ente, ma la forma e il carico di lavoro connesso con la rappresentanza legale può assumere forme diversificate. Credo che sia necessaria un'evoluzione verso una responsabilità più partecipata. Secondo indicazioni che i competenti uffici di curia hanno dato e daranno, si potrà procedere a deleghe e procure che esonerino il parroco dalla gestione delle attività derivanti dalla sua responsabilità, che in ogni caso non può venire meno, stante la sua legale rappresentanza dell'ente parrocchia. Si deve ovviamente garantire che la gestione e l'amministrazione dei beni economici della comunità siano conformi alle finalità proprie di tali beni ecclesiastici e siano condotte con correttezza, trasparenza e rispetto delle normative. Ma alcuni di voi, secondo le disponibilità e le competenze, potranno assumere il compito di segretario amministrativo (eonomo) della comunità.

Intendo raccogliere le espressioni di rammarico di alcuni preti, responsabili di comunità pastorali e di parrocchie, che lamentano l'eccessivo peso di quello che richiede l'esercizio della responsabilità in ambito amministrativo. Per questo c'è bisogno di persone come voi, dotate di competenza, realismo, amore per la Chiesa e disponibilità al servizio.

Di quello che potrete fare nel concreto delle situazioni in cui vi trovate per contribuire all'evoluzione che ritengo opportuna e urgente, fin d'ora vi ringrazio.

### *Conclusione*

In conclusione invito a vivere anche questo servizio entro i Caep come una forma di amore alla comunità, con quello spirito di servizio e di intelligenza che ne fa una esperienza spirituale. Infatti si può crescere nella fede, nella speranza, nella carità, cioè camminare verso la santità, anche trattando di immobili, di soldi e di bilanci, perché lo Spirito di Dio effonde i suoi doni su tutti i suoi figli e in tutti gli ambiti della vita umana. Vi invito per questo ad accompagnare il vostro servizio con la preghiera.

E vi benedico.

+ Mario Delpini  
*Arcivescovo di Milano*

Nella sezione sul sito della diocesi dedicata all'UFFICIO PARROCCHIE troverete tutta la documentazione che può interessare e anche i futuri aggiornamenti per accompagnare il servizio che vi è stato chiesto.

Link: <https://www.chiesadimilano.it/ufficioparrocchie/>